

TEOLOGIA PLATONICA, V LIBRO

CAPITOLI 6- 14



Libro V, capitolo 6

"Quale è il regno di Crono e come è stato tramandato da Platone nel "Politico", e di quali aspetti è causa per il cosmo, per gli Dei Encosmici e per le anime particolari."

A partire dalle considerazioni fin qui svolte a proposito delle due Cause (Crono e Zeus), dobbiamo arrivare a concludere che anche il cosmo abbia due tipi di vita/periodi ciclici/rotazioni complessive, ossia quella di Crono e quella di Zeus, come afferma appunto il mito del *Politico* (269e): "ascolta. Questo universo ora è lo stesso Dio che lo guida insieme nel cammino e lo segue nei suoi movimenti, ora lo lascia andare, quando i movimenti circolari dell'andata abbiano ormai raggiunto il limite di tempo prestabilito, e di nuovo, muovendosi spontaneamente, volge la sua orbita dalla parte opposta, poiché è un essere vivente che ha ottenuto in sorte un intelletto per opera di Colui che lo ha costituito in principio. Questo ritornare indietro è di necessità generato dentro di lui per questa ragione...ciò che noi abbiamo chiamato 'cielo' e 'cosmo' ha ricevuto molti attributi divini da chi lo ha generato, ma prende parte anche della natura del corpo: da questo fatto deriva che gli è impossibile non prendere assolutamente parte del mutamento, anche se per quanto gli è possibile, rimanendo quanto più identico a se stesso, si muove di un solo movimento...ora è condotto da una causa divina da esso diversa, procurandosi nuovamente la vita e ricevendo dall'artefice l'immortalità ristoratrice, ora invece, quando viene lasciato si muove da solo, e l'abbandono avviene in un'occasione tale che possa percorrere al suo ritorno molte decine di migliaia di orbite...si deve ritenere che questo mutarsi sia fra tutti i movimenti che avvengono in cielo quello più imponente e più completo."

In base quindi al periodo ciclico di Crono, il cosmo produce "tutti i beni che nascono spontaneamente" e ha vita priva di fatica e di pena; in base al periodo ciclico di Zeus, partecipa della confusione materiale e dei mutamenti cui la natura è soggetta.

Infatti, nel cosmo la vita è di due generi:

- una più invisibile ed intellettuale- definita in base alla cura provvidenziale ("allora il Dio guidava la rotazione stessa, prendendosene totalmente cura" *Pol.* 271d). dipendente dall'ordinamento di Crono
- una più soggetta alla natura e più manifesta - che procede in base ad Heimarmene - inferiore, multiforme, che si compie attraverso la natura ("come al cosmo era stato ordinato di essere signore assoluto del suo cammino, così allo stesso modo anche alle sue stesse parti era provenuto l'ordine da una simile direzione, per quanto era possibile, di concepire da sole, di generare e di allevare" *Pol.* 274b), dipendente dall'ordinamento di Zeus

E' proprio lo Straniero di Elea a parlare esplicitamente dei due movimenti ciclici del cosmo e a collegarli uno a Crono e l'altro a Zeus (*Pol. 272b*)

In realtà, ciascuno dei due periodi ciclici partecipa di entrambi questi Dei, ma in ciclo invisibile è maggiormente Cronio, mentre quello manifesto rientra nel regno di Zeus: anche Zeus, infatti, è Causa della vita invisibile del cosmo ed è Sovrano della perfezione intellettuale- la differenza è che Zeus, "essendo sovrano assieme al Padre", riconduce in alto al regno di Crono tutte le entità e, contemporaneamente, fa sussistere tutto l'Intelletto Pericosmico.

Crono invece ha potere regale e ha anche in sorte un regno del tutto differente da quello degli Dei che lo precedono: Crono infatti è a capo di tutti gli ordinamenti Intellettivi ed elargisce a tutte le entità la perfezione intellettuale, agli Dei, agli esseri superiori e anche alle anime particolari, quando esse sono in grado di risalire e tendere in alto verso la sommità Cronia.

(V 25)

Questa duplice suddivisione regola tutte le successive processioni:

- Gli Dei Encosmici hanno duplice forma di vita: imitano l'intellezione di Crono con la loro attività intellettuale, ma imitano anche l'Intelletto Demiurgico (Zeus) con la cura provvidenziale e con l'attività demiurgica manifesta

- Le anime particolari: da un lato "consacrano se stesse a Crono" agendo in modo intellettuale, ma dall'altro "agiscono in modo conforme a Zeus" esercitando la loro cura provvidenziale. Le anime particolari, quando si muovono "in modo analogo agli Dei", hanno intellettuale degli Intelligibili ed ordinano il sensibile, ed in tal modo vivono entrambe le vite (di Crono e di Zeus) "proprio come gli Dei ed i generi superiori": infatti, anche l'attività del grandissimo Zeus è duplice, e da un lato "con l'Intelletto contiene gli Intelligibili" (*Oracoli fr. 8.2*), e dall'altro ordina i sensibili con la demiurgia.

(V 26)

Libro V, capitolo 7

"Quale è la vita Cronia delle anime, e quali sono le caratteristiche specifiche di questa rotazione ciclica che ha trasmesso lo Straniero di Elea."

Analisi del periodo ciclico Cronio/età Cronia:

- "in quel tempo la natura non consentiva gli accoppiamenti reciproci, mentre quel genere di allora si dice che nascesse dalla terra, proprio questo in quel tempo esisteva, il quale appunto ritornava alla vita dalla terra, e di questo genere conservavano ancora memoria i nostri primi antenati, che vivevano nel tempo che seguiva la fine del ciclo precedente e che dunque nascevano all'inizio di questo." (*Pol.* 271a) Dunque, durante tale periodo le anime particolari non si generano l'una dall'altra, come avviene ora per i mortali: "diversamente da noi, ove solo il primo essere umano è nato dalla terra (Erittonio), nel caso delle anime particolari, non solo la prima, ma tutte sono "nate dalla terra". Tali anime sono condotte in alto a partire dai corpi terreni, ed ottengono così di prender parte alla vita invisibile lasciandosi alle spalle quella sensibile.

- "tutto quello che era mortale, cessò di procedere verso la vecchiaia senza avere più i tratti distintivi di questa età, e mutando direzione in senso contrario, veniva generato più giovane e più tenero: i capelli bianchi dei più vecchi diventavano più neri, le guance lisce di coloro che portano la barba conducevano di nuovo verso la primavera trascorsa" (*Pol.* 270d) Dunque, tali anime non 'invecchiano', anzi diventano sempre più vigorose, e questo perché procedono per la via opposta a quella della generazione. Per questo a tali anime si confanno i simboli della giovinezza, perché si sono sbarazzate di ciò che fa parte del "processo di crescita in seguito alla generazione."

- a disposizione di tali anime, una volta che sono giunte presso Crono e vivono quindi la vita Cronia, "vi sono frutti in abbondanza, prodotti degli alberi e da molta altra vegetazione, in quanto la terra li dona spontaneamente" (*Pol.* 272b). Ossia, grazie al grandissimo Crono, si ricolmano dei beni generatori di vita e raccolgono i frutti intellettivi. Infatti, il nutrimento prodotto dall'opinione fornisce cognizioni frammentarie e materiali, mentre il nutrimento intellettuale fornisce cognizioni pure e che si originano da sé: è questo, per allusione, che esprimono la 'spontaneità' ed il 'prodursi direttamente dalla terra' - "è proprio la capacità generativa stessa degli Dei che risplendere sulle anime la perfezione e l'autosufficienza." (V 27) Per via di questa abbondanza di beni, sono poi in grado di riversare sugli esseri inferiori la misura di felicità adatta a ciascuno.

Dunque, tali anime:

- "nudi e senza coperte vivevano, trascorrendo la maggior parte del tempo all'aria aperta" (*Pol.* 272a): non si ricoprono di tuniche/corpi, come fanno invece quando procedono verso la generazione (cf. "coloro che, nudi, si affrettano verso l'alto")
 - purificano se stesse da ogni composizione e varietà, rivolgono verso l'alto il loro Intelletto e si protendono in alto "ad opera del Padre Intellettivo"- partecipano quindi dei beni universali
 - "le Stagioni erano temperate perché non provassero dolore" (*Pol.* 272a): sono custodite dalle Horai, da cui ricevono "le misure della vita felice"
 - trascorrono la vita con facilità e hanno molto tempo da dedicare alla filosofia: hanno stabilito la "loro vita insonne ed incontaminata" nelle potenze generatrici degli Intelligibili, e così si ricolmano dei frutti intellettivi e si nutrono "delle Forme immateriali e divine" - così si dice che vivano durante il regno di Crono...
- (V 28, 1- 19)

Libro V, capitolo 8

"In che senso si afferma che le anime si nutrono degli intelligibili e quale è la differenza del nutrimento da parte dei diversi intelligibili."

Bisogna dunque tener presente che, da un lato, Crono è Sovrano di tutta la vita intellettiva e, dall'altro, che tutti gli intelletti, partecipabili o meno, procedono da Lui come Causa. Ed è per questo che "nutrire le anime" si confà a questo "grandissimo Dio": per il fatto di essere intelligibile fra gli Intellettivi, Egli stesso nutre le anime e queste anime vengono dette "allevate da Crono"

(*trophimoi tou Kronou*)

(V 28, 20- 27)

Crono poi, per il fatto di non essere fra i primi unitari Intelligibili, ricolma le anime dei suoi intelligibili moltiplicati dalla differenziazione, e per questo si dice che "fa pascolare le anime" (cf. "il Dio li guidava ed era loro capo, come adesso gli uomini, che sono animali più vicini alla natura divina, portano al pascolo le altre specie a loro inferiori" *Pol.* 271e), ossia le sazia ma in modo distinto e non unitario.

Questo, del resto, rivela il fatto che Crono è direttamente coordinato alla I Triade Noetica-e-Noerica (tre Notti), dove appunto si trova il nutrimento delle anime, nel luogo sovraceleste e nel prato

intelligibile: le anime sono così rese perfette in modo intellettuale sotto la guida di Crono, ed in modo intelligibile sotto la guida dei primissimi Dei dell'ordinamento Intellettivo complessivo (I Triade Noetica-e-Noerica). Del resto, lo stesso Crono è nutrito da quell'ordinamento divino (cf. "Pare che anche Orfeo, ritenendo Crono il Nous, come mostrano in ogni mito che lo riguarda e l'epiteto "dal pensiero ricurvo", abbia fatto allevare alla Notte, dal momento che è la prima sostanza e, per questo motivo, è celebrata nutrice di tutto, soprattutto proprio Crono, in quanto Ella è l'oggetto intelligibile dell'Intelletto, poichè, secondo l'Oracolo, ciò che è oggetto di intellesione è nutrimento per ciò che è soggetto di intellesione." Dam. *De Princ.* I 146) - è per questo che Crono ha il rango di Sovrano e la superiorità originaria su tutti gli Dei Intellettivi: presso l'ordinamento delle tre Notti, Crono si è ricolmato delle potenze *ouranie* ed invisibili ed è così diventato la sommità dei Padri Intellettivi.

Come abbiamo dunque visto, in ogni ambito, "l'Intelligibile diviene nutrimento per le anime che si elevano" - quindi, il collegamento con l'Intelligibile viene evidentemente a sussistere per le anime, per il tramite degli Dei di secondo e terzo livello (Noetici-e-Noerici e solo Noerici)

Ascesa delle anime:

- l'ordinamento Demiurgico eleva le anime verso la sommità Cronia

- l'ordinamento Cronio le eleva alla volta sub-celeste - nel regno di Crono, le anime compiono "i molteplici e beati percorsi" > dall'ordinamento Cronio si protendono quindi verso la Triade

Perfezionatrice/volta sub-celeste

- da qui si innalzano alla Triade Celeste, da cui le anime contempiono il luogo sovraceleste > qui si congiungono ai beni ineffabili degli Intelligibili

> in tal modo, gli ordinamenti secondi (nella processione divina) congiungono sempre le anime agli ordinamenti che sono loro superiori.

(V 29)

"Ed è appunto per questo che la Teurgia, imitando i periodi ciclici invisibili delle anime, antepone le iniziazioni agli Dei di secondo livello a quelle più elevate, e, per il tramite di queste iniziazioni, ci fa passare alla sommità intelligibile stessa."

(V 30, 1- 6)

Libro V, capitolo 9

"Quali ordinamenti divini il grandissimo Crono pone a capo della totalità dell'universo; in questo capitolo è stata spiegata la Legge Cronia che è stata tramandata nel *Gorgia*."

Altre indicazioni sulla vita Cronia delle anime si hanno anche nel IV Libro delle *Leggi*, dove si celebra la "vita che si conduce sotto Crono": "accogliamo una notizia che ci riferisce di una vita beata degli uomini di allora e di come ogni cosa crescesse abbondante e si offerisse spontaneamente...come dice anche questo racconto, attingendo alla verità, in quegli Stati in cui non sia al governo un Dio ma un comune mortale, non vi è scampo per essi ai mali e alle sofferenze, ma questo mito ritiene che noi dobbiamo imitare con ogni mezzo la vita che si racconta ai tempi di Crono e che, prestando ascolto a tutto ciò che vi è in noi di immortale, guidiamo, in pubblico ed in privato, le nostre famiglie e gli Stati, dando il nome di Legge (Nomos) a questa direzione dell'intelletto." (*Leggi IV*, 713d-714a)

Si devono poi desumere ed esporre tutti gli ordinamenti che Crono pone a capo dell'universo nella sua totalità:

- i tre Re che si dividono il Regno di Crono ("come racconta Omero, Zeus, Poseidone e Plutone si spartirono il potere, dopo che l'ebbero ereditato dal Padre. All'epoca di Crono, dunque, vigeva, e vige tuttora fra gli Dei, questa legge (Nomos) circa gli uomini: che chi fra gli uomini abbia vissuto in modo giusto e santo (*hosios*), una volta morto vada ad abitare nelle Isole dei Beati, in completa felicità (*eudaimonia*) ed al di fuori dei mali..." *Gorgia* 523b). I tre Re sono introdotti da Crono affinché avessero in sorte in modo suddiviso il "dominio uni-forme ed indivisibile". A capo di Essi ha posto la Legge Divina (Theios Nomos), principio causale della "distribuzione in base all'Intelletto", per gli Dei e per tutte le entità successive.

(V 30, 7- 25)

- i "Demoni di una stirpe più divina e migliore" che Crono prepone come capi alle varie sorti assegnate alle anime: Essi assegnano/distribuiscono le misure dei beni alle anime, le distaccano dalle loro vite vincolate alla generazione, riducono il loro movimento disordinato e le trattengono nel regno di Crono.

- gli esseri che Crono pone a capo delle singole parti del cosmo "e delle greggi che si trovano in esso": "Dei Demoni" (cf. *Pol.* 271- 272), coloro che, da un lato, sono in contatto con le entità governate e distribuiscono loro gli invisibili beni intellettivi, ma dall'altro, imitano la superiorità trascendente del Demiurgo e si ritraggono così dalla vita naturale del cosmo nella loro propria sommità.

- la duplice rotazione ciclica degli Dei Encosmici (rotazioni di Crono e di Zeus): lo "scambiarsi di posizione degli astri e del Sole" si verifica durante queste rotazioni (cf. *Pol.* 269a) - siccome il periodo ciclico è duplice, anche gli Dei Encosmici sono colmi dei beni Cronii e "partecipano della serie Cronia".

Tutti i generi divini superiori che vengono al seguito di Crono e Zeus compiono le loro attività in base alle duplici rotazioni; anche le anime, attraverso questi movimenti circolari, talvolta partecipano della vita intellettiva, "avendo assunto l'Intelletto come Sovrano" del proprio movimento, "compiono questo viaggio" - cf. i bellissimi versi di Pindaro: "e coloro che gioirono dei giusti giuramenti regnano sempre il tempo senza pianto: se orribile è la pena degli ingiusti, chi ha avuto la forza di durare tre volte nei due regni serbando intatta l'anima da tutta l'ingiustizia, lungo la via di Zeus giunge alla dimora di Crono, dove è l'isola dei felici nell'alito del mare. Ardono fiori d'oro in piante luminose e fiori nutre l'acqua: ne intrecciano ghirlande per il capo e per le mani; e sono nella legge giusta di Radamanto, il ministro verace del Padre grande, sposo di Rhea regina del più alto trono." (*Olymp.* II 105-120)

(V 31)

Dall'alto dunque, dagli Dei fino alle anime individuali, Crono estende il proprio regno: perfeziona e colma di beni intellettivi tutte le entità, realizzando così anche l'appropriata distribuzione dei beni, "appropriata a seconda dello specifico caso." Per questo Nomos è venuto a sussistere insieme a Crono: "all'epoca di Crono, dunque, vigeva, e vige tuttora fra gli Dei, questa legge (Nomos)" - infatti, la Legge è "distribuzione di Intelletto" e Crono è appunto l'Intelletto primissimo, purissimo ed intatto. Pertanto, Crono presiede anche ad ogni divisione e governa la distribuzione intellettiva; presso di Lui si trova Nomos, che:

- distingue i livelli degli enti; separa i generi intellettivi; divide tutte le forme in base alla processione ordinata

- "fa risplendere su tutti gli esseri la misura della loro autentica realtà"; mantiene l'ordine insito in ciascuno; salvaguarda immutabili i confini della ripartizione divina.

Nomos, nel regno di Crono/fra gli Intellettivi, ha lo stesso rango che ha Adrastea nel luogo sovraceleste: da entrambe sono generate la custodia immutabile e l'ordine della processione per tutti gli esseri. La differenza fra loro è che, mentre Adrastea custodisce tutti gli enti in modo uni-forme, permanendo nell'Intelligibile, e controlla immutabilmente l'intero ordine trascendendo ogni divisione, Nomos divide l'unità in molteplicità, delimita le misure dell'ordinamento intellettivo e distribuisce a ciascuno il bene appropriato "facendo procedere dall'Intelletto unico le misure degli enti."

(V 32)

"Nomos è un determinato Dio atto a differenziare le forme divine e a definire i caratteri che si addicono a ciascuna, coesistendo con l'ordinamento Cronio in base alla pienezza che proviene dalla Causa unica ed uni-forme." - infatti, in questo ordinamento c'è la distinzione in atto e la processione perfettamente compiuta delle Forme.

Per questo il Demiurgo guida tutti gli esseri in modo conforme al Nomos, guardando all'ordinamento Cronio, e fa sussistere la cura provvidenziale encosmica ed il Fato/Norme del Fato (Heimarmene), come immagine delle divisioni in base al Nomos.

Perciò, durante il periodo ciclico di Zeus, le anime sono sottomesse alla molteplicità e sono quindi governate in base alle "norme imposte dal Fato"; invece, durante il periodo ciclico di Crono sono guidate in base al Nomos divino, e sono così protese in alto verso la Causa unica; elevandosi poi verso la sommità Intelligibile, diventano soggette "alla suprema Legge di Adrastea", che si estende dall'alto fino agli ultimi livelli del reale e delimita per le anime le misure dei periodi ciclici

(cf. IV 17: Queste parole pronunciate da Socrate sono anche una sorta di Inno ad Adrastea:

- L'ha chiamata "Legge", Thesmòs, e non norma, Nomos, come quelle di Crono e Zeus > il termine '*thesmòs*' è connesso con '*theòs*', Dio, e si confà agli Intelligibili; il *nomos* invece rivela la '*dianomé*', la distribuzione/regola intellettiva ed è adatto ai Padri Intellettivi.

- Inoltre, è UN Thesmòs, al singolare, non come le "norme imposte dal Fato", al plurale.

- In più, estende tale Legge a tutti i generi delle anime: tale Thesmòs è la misura comune della felicità delle anime e della loro vita beata: "vera custode della totale impassibilità di quelle anime che possono rimanere in alto". E' questo che significa la frase "e qualora (l'anima) sia in grado di fare sempre ciò, sarà sempre immune da danni."

Libro V, capitolo 10

"In che senso questo Dio è specificamente chiamato dai Teologi "mai vecchio" e come Platone ha tramandato questa sua caratteristica specifica."

Dunque, i Teologi affermano in modo specifico che si addice proprio a questo ordinamento "il non essere soggetto alla vecchiaia" (*tò ageron*), come afferma Orfeo in modo mistico: "egli infatti afferma che i peli del viso di Crono sono sempre neri e non diventano mai in nessun modo grigi." (V 33, 18- 25)

L'intelletto divinamente ispirato di Platone ha colto esattamente la stessa cosa, quando afferma che le anime, nel periodo ciclico di Crono, si liberano della vecchiaia e si volgono alla giovinezza: "i capelli bianchi dei più vecchi diventavano neri..." (*Pol. 270e*) - le stesse indicazioni in Orfeo: "...e sotto il regno di Zeus figlio di Crono hanno ricevuto in sorte età immortale; non i folti peli, umidi di profumo, della barba nera. né quelli della testa si sono mescolati al bianco fiore della debole vecchiaia, ma hanno sempre sulle tempie una florida peluria..." Platone indica perciò la grande somiglianza fra le anime Cronie ed il loro Dio: si sbarazzano della debolezza connessa alla materia e quindi, di conseguenza, sparisce la vecchiaia che veniva loro dal fatto di essere state generate. Fanno così prorompere la vita "giovane e vigorosa dell'intelletto", divenendo simili al Dio che non è soggetto a vecchiaia, grazie alla giovinezza intellettuale ed alla potenza incontaminata. (V 34)

Del resto, Crono è origine della sussistenza degli Dei Inflessibili (*ton akeleton theon*) e della Triade Implacabile (Cureti): infatti è "Intelletto puro", che ha sempre presso di sé la sommità dell'ordinamento Incontaminato ed è superiore agli "Dei Vigorosi" (*akmaiois theois*) che governano tutto l'universo.

Così, le anime individuali che "si mettono in viaggio verso Crono", insieme all'attività intellettuale, progrediscono in vigore ed in potenza indifferente alla materia - e queste anime quindi, secondo i due periodi ciclici, ora ringiovaniscono ora invecchiano. Non così per le anime universali: esse vivono sempre secondo entrambi i periodi contemporaneamente. Sono dunque unite a Crono secondo il periodo del ciclo invisibile, mentre governano il Tutto con Zeus, in base alla provvidenza manifesta - diventano, quindi, progredendo sempre in ogni caso, più vecchie e più giovani allo stesso tempo. Ed è proprio la stessa cosa che dice Parmenide, a proposito dell'uno che procede secondo il tempo, "che diventa più giovane e più vecchio insieme." (V 35, 1- 21)

Libro V, capitolo 11

"Quale è la Dea generatrice di vita, ed in che modo è colei che congiunge il regno di Crono con quello di Zeus, e quali ordinamenti possiede congiuntamente ad entrambi."

Dopo il Sovrano degli Dei Intellettivi, si deve celebrare la Dea Rhea, madre del Demiurgo dell'universo: "Che Rhea sia appunto Madre del Demiurgo dell'universo nella sua totalità, e d'altra parte sia una divinità inferiore a Crono, lo dicono sia Platone che Orfeo...Rhea generatrice di vita (*he zoogonos Rhea*) è proceduta come seconda dal proprio principio, avendo ricevuto il rango di Madre fra tutti quanti gli ordinamenti paterni ed introducendo prima degli altri Dei il Demiurgo universale e la custodia inflessibile degli Dei. In effetti, il centro intermedio della Triade Intellettiva ed il grembo ricettivo della potenza generativa insita in Crono è questa Dea, che incita le cause che permangono in Lui alla generazione dell'universo nella sua totalità, e che d'altra parte fa apparire tutti i generi degli Dei in modo che si distinguano; e che dal Padre che la precede viene ricolmata della potenza intelligibile e generativa, mentre a sua volta ricolma il Demiurgo e Padre che è venuto a sussistere da Lei, della sovrabbondanza generatrice di vita. E' proprio da qui che deriva il fatto che Egli "è per tutte le cose principio causale del vivere" - in quanto Zeus estende a tutte le cose la causalità generativa della Madre.

Quindi, Rhea moltiplica le potenze uni-formi di Crono, le fa procedere e le mette a capo delle realtà inferiori; dal canto suo, Zeus, proprio come dice il mito, fa apparire e differenzia la sovrabbondanza della Monade Cronia e la generazione della Madre, "in modo da non lasciar priva della potenza di Crono la componente più materiale e disordinata del Tutto."

(V 36)

Crono raccoglie la molteplicità intellettuale, Zeus la divide, e Rhea, dall'alto, fa procedere le Cause demiurgiche dell'universo e colma le entità derivate della sua potenza. "Platone paragona la generativa sovrabbondanza di Lei ai "flussi", come afferma Socrate nel Cratilo, e rivela che questa Dea è in qualche modo una "corrente" e non allude ad altro se non al suo carattere "sgorgante" e alla sua capacità di comprendere in modo unitario i canali suddivisi della vita." In effetti Ella fa parte degli 'Dei Fontali' (*Pegaion Theôn*)- "il flusso originario è fontale" (*tò protourgòn rheuma pegaion estin*) - ed è la Dea che "ricomprende in sé tutta la vita nella sua pienezza." "A proposito di Rhea, la fonte generativa, da cui tutta la vita divina, intellettuale, spirituale e materiale viene generata, gli Oracoli dicono quanto segue:

"Rhea in verità dei beati Intellettivi è fonte e corrente (*Rheie toi noeron makaron pegé te rhoé te*); avendo infatti per prima accolto nel suo meraviglioso seno i poteri di ogni cosa (*panton gàr prote dynameis kolpoisin aphrastois*- "Ella, prima nel potere, riceve la nascita di tutti gli esseri nel Suo inesprimibile grembo)

su tutto riversa la procreazione che velocemente si propaga (*dexamene geneèn epì pan procheei trochaousan*)."

(Oracoli fr. 56)

Del resto, anche il nome di Teti è quello di una fonte: "credi tu che la pensasse diversamente da Eraclito chi pose a nome dei progenitori degli altri Dei Rhea e Crono? O pensi tu che per caso egli abbia posto i nomi di 'correnti'? Come a sua volta Omero chiama "Oceano genesi degli Dei" e "Madre Teti"; e così anche Esiodo io penso. E anche Orfeo in un passo dice "Oceano dalla bella corrente, per primo iniziò il connubio egli che prese in sposa la sorella di Teti, figlia della stessa madre"...manca poco che questo (il significato del nome Teti) non lo dica lo stesso nome...infatti il termine *diattomenon* (ciò che cola) e l'altro *hethoumenon* (ciò che sgocciola) sono immagini di una fonte, e da ambedue è composto il nome di Thetys." (*Crat.* 402b-d) - in altri termini, i principi causali della sussistenza di tutti gli Dei sono chiamati "correnti fontali" (*rheumata pegaia*).

Del resto, l'anima encosmica è "fonte e principio di vita" perché procede dalla indivisibile generazione di vita (Anima del Tutto) e da quella divisibile (anime individuali); a maggior ragione, Rhea, la Dea che comprende tutta la vita nel suo insieme, è detta in modo perfetto 'fontale'.

Dunque, Rhea viene dopo la Monade Cronia e da questa fa sussistere il Demiurgo universale e la molteplicità, a Lui connessa, degli Dei.

(V 37)

Pertanto, Rhea

- ha legato insieme l'ambito degli Intellettivi
- "stringendo al suo seno la vita nella sua universalità", ha fatto procedere tutte le potenze intellettive in Lei insite, attraverso i differenti 'canali' della vita
- con la sua sommità si è unita al Primo Padre e ha generato con Lui "i generi universali, che permangono in Lui, degli Dei"
- con il suo limite inferiore si è unita all'attività demiurgica e fa così sussistere tutti gli ordinamenti degli Dei, sia quelli superiori al cosmo sia quelli insiti in esso.

Dunque, la Dea universale "trascende le sue pienezze" ed è anche coordinata ad esse, ed è perciò, contemporaneamente, uni-forme e multiforme.

La Monade di Rhea, tuttavia, è unica ed in sé perfetta, "cosmo generatore di vita", che procede dall'alto fino agli ultimi livelli, facendo sussistere anche tutte le potenze generatrici di vita. In altre parole, Rhea è la Causa generativa di vita per la totalità degli esseri.

L'attività universale della Dea:

- ricolma di potenza generativa ed intellettuale il Demiurgo universale
- perfeziona tutti i generi degli Dei con i "frutti intellettivi"
- nutre le anime "compagne degli Dei" con i 'canali' della divina perfezione
- fa dono ai mortali delle elargizioni della natura.

(V 38)

Nel *Cratilo*, si distingue Rhea, "Dea universale generatrice di vita", da Demetra e dagli altri ordinamenti divini- infatti, Crono e Rhea sono trattati a parte, mentre a Zeus, Hera e Demetra è riservata una trattazione a parte in comune.

"Platone, celebrando nelle Leggi le Dee che stabiliscono le Leggi (*tàs Thesmophorous Theàs*), riconduce tutta la vita conforme alla legge (*enthesmon bion*) all'unità di Demetra e Kore. Giacchè, secondo Orfeo, quando si unisce a Zeus dalla propria sommità, la Dea è chiamata Rhea, mentre, quando partorisce Zeus e insieme a Zeus porta alla luce i mondi universali e particolari degli Dei, Demetra. E il mondo intero della vita intermedia abbraccia le altre Titanidi, e in particolare Demetra. Questa infatti stabile come Monade intermedia che unisce tutte le classi in essa presenti, sia quelle nascoste sia quelle divise intorno alle potenze generatrici della Dea. Entrambe sono triplici: collega la Triade di sopra a Crono, mentre unisce alla classe demiurgica la Triade di sotto; definisce invece la Triade intermedia, che è la Monade Demetriaca, contemporaneamente coordinata e trascendente al Demiurgo dell'universo; e infatti Ella fa venire al mondo Zeus con quella universale e genera Kore insieme a Zeus. Dunque, la Dea intermedia progenitrice dei Padri sia celebrata con questi discorsi."

Libro V, capitolo 12

"Quale è il terzo Padre fra gli Intellettivi e come procede a partire dai principi causali a Lui anteriori, e sul fatto che questo è il Demiurgo del Tutto."

Dopo la Dea generatrice di vita, il Demiurgo dell'universo nella sua totalità "sia onorato per terzo, in base all'ordine che ha ricevuto fra gli Intellettivi."

- Il I Padre Intellettivo è 'gravido' della molteplicità, è principio originario di ogni distribuzione, principio che per primo si è separato dai primi Dei uni-formi generando i principi dell'universo nella sua totalità; allo stesso tempo, li riconverte tutti verso se stesso, essendo unico cosmo intelligibile fra gli Intellettivi: "partorendo in se stesso e mantenendo presso di sé le proprie generazioni."

- Il II Padre Intellettivo, ossia la Dea generatrice di vita, partorisce insieme al primo Padre la molteplicità celata, ma, non sopportando questa condizione (infatti: "spiando al varco i suoi figli, (Crono) li inghiottiva. E Rhea invadeva un tormento continuo. Ma quando fu sul punto di dare alla luce Zeus, Padre degli Dei e degli uomini..." Esiodo, *Theog.* 467), separa il terzo Intelletto (Zeus) dal Padre, produce la molteplicità degli Dei e dei principi Intellettivi e colma il terzo Intelletto della potenza generatrice.

(V 40)

- Il III Padre Intellettivo/ l'Intelletto dei Padri Intellettivi: produce ed ordina tutte le cose, incita la natura celata del Padre alla differenziazione e processione, fa in modo che la generazione universale di vita mandi i suoi 'canali' fino agli ultimi livelli del reale.

Infatti - legge teologica generale - in ogni ambito, carattere specifico dell'Intelletto è sempre quello di dividere e far apparire la molteplicità. Infatti:

- l'Intelletto Intelligibile possiede la molteplicità in modo uniforme

- l'Intelletto Intelligibile-Intellettivo trascende comunque la differenziazione perfettamente compiuta e quindi permane fra i primissimi principi, trascendenti l'universo nella sua totalità

- l'Intelletto Intellettivo dà inizio ad ogni forma di divisione ed al sussistere di entità particolari: "ha posto in se stesso originariamente tutta la molteplicità delle Forme". E' per questo che tutti i principi universali Demiurgici risalgono a questo Intelletto e si può dire che tutti gli Dei Demiurgici procedano in effetti dal terzo Padre ("presto poi la forza e le splendide membra del signore diventarono grandi; e, con il volgere degli anni, vittima dell'inganno astuto tramato dalla Terra, il

grande Crono dai tortuosi pensieri rigettò la figliolanza, sopraffatto dalle arti e dalla forza del figlio." *Theog.* 495)

Come il primissimo Paradigma è nell'Intelletto Intelligibile ed è venuto a sussistere insieme al Primo Padre, così, la Monade Demiurgica è nel Terzo Padre degli Dei Intellettivi.

(V 41)

Infatti, il principio causale demiurgico è unito a quello paradigmatico "in base al rapporto analogico che hanno ciascuno ricevuto fra i Padri", perché infatti, ciascuno dei due è il limite inferiore del rispettivo ordinamento (Phanes-Metis-Zeus).

(V 42, 1- 5)

Libro V, capitolo 13

"Dimostrazioni del fatto che il Demiurgo universale del Tutto è il terzo Padre degli Intellettivi."

La Demiurgia è quadruplica:

- una mette in ordine la totalità delle cose in modo universale
- una mette in ordine la totalità delle cose in modo particolare
- una è divisa in parti, ma in modo universale
- una è divisa in modo particolare e connette le parti all'universo nella sua totalità

Perciò, la Causa di tutto l'universo nella sua totalità è anteriore a tutte le Cause Demiurgiche successive

Si può dire che vi siano tre possibilità in merito a questa Causa Demiurgica anteriore: o prima, o dopo, o negli Intellettivi.

- dopo gli Intellettivi: le parti che sono venute a sussistere dagli Dei Intellettivi sono evidentemente più particolari rispetto all'unica Demiurgia universale, perché infatti la dividono in tre parti e "i Sovrani della produzione divisa in parti (i tre Demiurghi successivi)" si manifestano appunto nel livello che viene dopo gli Intellettivi (Dei Hypercosmici)

- prima degli Intellettivi: questi Dei sono però venuti a sussistere in base all'unità e sono più semplici ed uni-formi rispetto alla distinzione delle forme intellettive

> Dunque, "non rimane altra possibilità se non che l'unica Demiurgia dell'universo venga posta per ordinamento fra gli Intellettivi."

(V 42, 6- 25)

Fra gli Intellettivi, non è:

- il primissimo Padre: perchè Egli è intelligibile fra gli Intellettivi e comprende in sé tutti i prodotti generati> quindi non divide i cosmi, non genera la molteplicità degli Dei Encosmici, non dialoga con "tutti insieme i Demiurghi giovani" - perché il Primo Padre non è direttamente collegato alla serie degli Dei Encosmici, ma rifugge dalla molteplicità verso l'unità e la sommità Intelligibile.
- l'ordinamento generatore di vita: da un lato, potrebbe essere un'ipotesi verosimile- infatti, tutte le cose risultano piene di vita ad opera del Demiurgo universale, e la causa delle anime preesiste alla molteplicità; ma, la divinità generatrice di vita non è convertitrice delle entità né ha, di per se stessa, il rango di Padre, in quanto ha il rango di Madre ed elargitrice di processione- il produrre le forme ed il convertire sono beni specifici del III livello/Intelletto.

Quindi, il Demiurgo universale non fa parte:

- degli Dei Hypercosmici: in questo livello, gli Dei sono tutti particolari oppure governano in modo particolare le cose nella loro totalità e comprendono in modo universale la produzione delle parti
- degli Dei Intelligibili: questo ordinamento divino ricomprende in sé tutte le cose in modo celato ed uni-forme
- degli Dei Intelligibili-e-Intellettivi: ordinamento che ha la specificità di raccogliere, contenere e rendere perfette le molteplicità- questi non sono caratteri demiurgici, perché tale principio è invece principio di separazione e produzione di forme e "risplende di sezionamenti intellettivi" (Oracoli- "*noerais astraptousa tomais*").

(V 43)

E, come abbiamo detto, non fa parte neppure del primo o del secondo livello della I Triade

Intellettiva

- la sommità degli Intellettivi è oggetto di desiderio per gli Dei Encosmici, non è produttrice> gli Dei Encosmici sono guidati in alto alla sommità Cronia, ma procedono da un principio di secondo livello rispetto a tale sommità, principio attraverso il quale "si convertono e si congiungono al regno trascendente"
- il "centro intermedio generatore di vita" non ha invece di per sé il carattere paterno e differisce dal genere demiurgico, in quanto quest'ultimo è riconducibile al Limite, la Potenza generativa materna all'Ilimitato.

(V44, 1- 18)

Libro V, capitolo 14

"Replica a coloro che dicono che tre sono secondo Platone i Demiurghi, replica che dimostra attraverso più vie che la Monade Demiurgica è posta per ordinamento prima della Triade nel terzo ordinamento degli Intellettivi."

E' necessaria la confutazione di alcune teorie erronee di alcuni esegeti, i quali considerano la primissima Demiurgia non unica bensì molteplice, ed in base a ciò dividono le affermazioni del *Timeo* riferendole erroneamente a supposti principi causali differenti. (V 44, 19- 25)

E' pur vero che esiste anche una Triade Demiurgica e poi "un'altra molteplicità di Dei caratterizzata in base alla causalità produttiva" - è però necessario che, prima di qualsiasi molteplicità, in ogni ordinamento, preesista una Monade: "infatti, tutti gli ordini di Dei hanno inizio a partire da una Monade" > ciascun ordinamento è simile a tutta la processione degli Dei nel suo insieme, e quindi, come la sussistenza degli Dei si genera dall'Uno, così ciascuno degli "ordinamenti perfetti" deve avere a capo una Monade preesistente ed un principio originario di sussistenza. Per questo, tutte le processioni generatrici di vita dipendono dall'unica generazione di vita (Rhea) e tutti gli ordinamenti demiurgici dipendono dall'unico Demiurgo (Zeus).

Se infatti non preesistessero l'unità e l'intero, non vi sarebbero coordinazione e differenziazione della molteplicità in base all'Intelletto - quindi, anche nel caso della Demiurgia, è impossibile prescindere dall'intero e prendere in esame solo la molteplicità dei Demiurghi in modo specifico. Infatti, si deve anche considerare cosa dice Platone a proposito del Modello unico (Vivente-in-sé): il cosmo non è reso simile alle entità parziali, bensì al "Vivente perfetto" e per questo dimostra che il cosmo è unigenito (*monogene*), perché il Modello è unico (cf. *Tim.* 31a-b)
(V 45)

E' pertanto necessario che il Modello unico preceda i molti modelli (come l'unico Bene, che preesiste a tutti i beni partecipati); in tal modo, il cosmo nella sua totalità è "un'immagine dell'unico Modello anteriore ai molteplici modelli". Se infatti fosse ad immagine di questi ultimi, non potrebbe essere unico ed intero; dunque, se il Modello è unico, lo è anche il principio Demiurgico universale, come unica immagine dall'unico modello, unico prodotto generato dal primissimo Demiurgo e Padre.

A questo punto, nel rapporto fra il Modello ed il Demiurgo, abbiamo tre possibilità:

- o il Modello è il Demiurgo ed è in Lui

- o il Modello precede il Demiurgo
- o il Modello viene dopo il Demiurgo

Se fosse vera la prima ipotesi, esclusivamente unico sarebbe il Demiurgo (ossia, non si avrebbe la successiva processione delle serie Demiurgiche, dai tre Padri in giù), perché appunto il Modello è "unigenito";

Che sia vera la terza ipotesi "non è nemmeno lecito dirlo"- comunque, si presenta rafforzata la precedente aporia: visto che il Modello è unico, a maggior ragione dovrebbe esserlo il Demiurgo, visto che sarebbe precedente al Modello;

Perciò è palesemente vera la seconda ipotesi: il Modello ha posizione di primo livello, il principio causale Demiurgico universale di secondo livello, l'universo di terzo livello (ad imitazione dell'uno, ma generato dall'altro). Ne consegue che il principio demiurgico mediano deve per forza essere una Monade, cui è correlata una molteplicità: come il Modello unigenito e monadico comprende in sé i primi modelli, così la Monade Demiurgica è comprensiva dei molti Demiurghi successivi.

(V 46; 47, 1- 13)

Inoltre, "in ogni ambito, i molti conviene ricomprenderli nell'uno": come le forme intellettive possono tendere ad un unico principio e ciascuna procede da una sola causa demiurgica, così la forma demiurgica nella sua interezza è prima di tutto una Monade indivisibile, e solo poi è moltiplicata e divisa. Così, la molteplicità dei Demiurghi deriva da un'unica Demiurgia (come le cose belle dalla Bellezza in sé) e risulta sussistere in relazione all'unica Monade Demiurgica. Pertanto, gerarchicamente, abbiamo prima il Demiurgo universale e solo dopo i tre Demiurghi che "si distribuiscono la causa unica della generazione del Tutto,"

(V 47, 14- 30)

Detto in altri termini, abbiamo ancora una volta tre possibilità da contemplare: il Principio Demiurgico può essere:

- uno
 - molteplice
 - uno e molteplice
- Se tale Principio fosse solo uno, e se anche la molteplicità insita nel cosmo e la differenziazione secondo l'ordinamento fossero venute a sussistere da un unico Principio allo stesso modo...come

potrebbero allora i mortali essere tali?! Infatti, i prodotti che derivano dall'unica Demiurgia universale sono tutti Dei immortali- da ciò, è chiaro che la prima ipotesi è assurda.

- Se poi tale Principio fosse solamente molteplice, allora da dove mai verrebbe la forma comune di realtà per tutta la molteplicità? Infatti, Bene/Vivente-in-sé/Demiurgo/Cosmo sono tutti una Monade unificante delle realtà molteplici che sono procedute.

- Se invece è sia uno che molteplice, abbiamo una doppia possibilità: può appartenere ai generi più universali (I/II/III ordinamento) oppure a quelli più particolari (Hypercosmici). Diciamo subito che non può appartenere a questi ultimi, perché il Principio causale Demiurgico tende direttamente al Modello primissimo ed intelligibile, mentre gli Dei Hypercosmici sussistono in relazione agli Intellettivi ed assimilano agli Intellettivi (e non direttamente al Modello intelligibile) i generi che vengono dopo di Loro. Se appartenesse a questo ordinamento, il Demiurgo universale non potrebbe conservare l'unità della Demiurgia universale che produce la totalità delle cose, ma appunto in modo universale mentre gli Dei Hypercosmici producono o le parti o in modo particolare (quadruplici Demiurgia successiva).

(V 48)

Non può però neppure appartenere ai generi più universali:

- non all'ordinamento Intelligibile: perché il Demiurgo universale divide gli universali, è coordinato alle entità encosmiche, dà figura al Tutto, a partire dai generi dell'Essere produce l'anima e le entità che vengono dopo di essa;

- nemmeno a quello Intelligibile-e-Intellettivo: perché il Demiurgo universale produce l'Intelletto partecipato, distingue i multiformi ordinamenti delle anime e divide le parti insite in esse o i cerchi (dell'Anima cosmica). Infatti, il Demiurgo è detto da Timeo "Intelletto" "che vede", che "vede", "scopre" e "riflette", ma non viene mai chiamato "noetico-e-noerico": tale ordinamento infatti divide sempre in modo triadico, mentre il Demiurgo divide in cinque ed in sette (ebdomadi, cerchi dell'anima, cerchi celesti, sette parti dell'anima, etc.). "Di conseguenza, diremo che, sotto ogni aspetto, il Demiurgo è inferiore agli Dei Intelligibili-e-Intellettivi ed è principio causale per il cosmo di beni inferiori; invece, attribuiremo agli Dei Intelligibili-e-Intellettivi la causa sia delle Forme sia dei principi razionali unificati."

(V 49)